

Proroghe, concorrenza e fisco i prossimi fronti

Maggioranza. Concessioni balneari, proroga dello stop a Tosap-Cosap su tavolini, revisione del catasto, Cig e navigator i dossier su cui va trovata l'intesa tra i partiti

Marco Rogari

Dal sofferto varo della riforma del Csm e dal tutt'altro che tranquillo via libera di giovedì del Senato al decreto green pass, con il governo andato sotto su alcuni emendamenti, arrivano le prime avvisaglie degli scossoni che potrebbe provocare nella maggioranza la complessa partita parlamentare sulle riforme e sui provvedimenti urgenti dell'agenda Draghi. Anche perché già affiora più di una tensione per la gestione in Parlamento del decreto milleproroghe, così come per quella della delega fiscale e della legge annuale sulla concorrenza. Tensioni per il momento parzialmente oscurate dal pressing a tutto campo dei partiti, anche con ripetute richieste di un nuovo scostamento di bilancio, sul nuovo decreto bollette. Ma che sono destinate ad emergere senza filtri già dalla prossima settimana, quando saranno forse più chiare le sorti del dossier balneari, congelato alle soglie del Consiglio dei ministri di ieri anche per le divisioni che si sono aperte nella maggioranza.

Il tira e molla che ha preceduto l'ok all'unanimità del Cdm alla riforma Cartabia, su cui come ha detto il premier sono però rimaste «differenze di opinioni» da superare in Parlamento, e l'intoppo di giovedì al Senato sul decreto green pass, con il governo colpito dal fuoco amico su alcuni emenda-

menti, rischiano insomma di rivelarsi un assaggio del clima con cui l'esecutivo Draghi dovrà fare i conti nell'anno conclusivo (e prelettorale) della legislatura. Non a caso proprio il premier nella conferenza stampa di ieri ha tenuto a sottolineare di non avere dubbi sulla consapevolezza del Parlamento della sfida rappresentata dall'approvazione nei tempi previsti della legge annuale sulla concorrenza. Che è direttamente agganciata al Pnrr e che, come ha sempre fatto notare il premier, trattandosi di una delega dovrà essere licenziata dalle Camere a inizio primavera per essere attuata entro fine anno.

Ma a palazzo Madama sono in molti a sospettare che non favoriscano certo un iter veloce il centinaio di audizioni fissate dalla commissione Industria prima di fare entrare nel vivo la discussione sul provvedimento. Un testo su cui, già prima del varo, nella maggioranza erano emerse scuole di pensiero contrapposte. E l'antipasto delle concessioni delle licenze per le nostre spiagge ne è una conferma indiretta. Con la Lega, e tutto il centro-destra, che, anche se con sfumature diverse, insistono sulla necessità di uno specifico intervento immediato, ma che hanno visto rallentare la corsa del dossier sul quale è intervenuto il commissario Ue all'economia, Paolo Gentiloni, per ricordare che le conces-

sioni vanno riassegnate attraverso meccanismi di gare.

Un dossier ad alto rischio, insomma. Come rischia di diventarlo quello del decreto milleproroghe, che è all'esame delle commissioni Bilancio e Affari costituzionali della Camera con tutto il suo carico di oltre 600 emendamenti segnalati, molti di quali con una chiara fisionomia di spesa su cui i partiti spingono per spuntarla dividendosi sulle priorità. Che vanno dalla proroga dello stop a Tosap-Cosap su tavolini all'aperto di bar e ristoranti, a quello della Cig per alcuni settori fino alle misure per i navigator.

Maggioranza e governo dovranno anche districare la matassa degli oltre 450 emendamenti alla delega fiscale, che è collegata al Pnrr. La commissione Finanze della Camera ha deciso di procedere senza ricorrere ai "segnalati". Nessuna corsia preferenziale, dunque, per una riforma del fisco già di per sé divisiva, con il centro-destra contrario alla revisione del catasto indicata dal governo, e sostenuta da Pd e M5S, e deciso a incassare il sì a un allargamento della flat tax degli autonomi, che gli alti gruppi puntano invece a ricalibrare. A Montecitorio il clima è di fatto già da battaglia. Come quella che potrebbe essere innescata da un'eventuale riforma delle pensioni, su cui insistono i sindacati, ma che non sembra entusiasmare troppo il governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMMAGINE ECONOMICA

Alla Camera.

Maggioranza e governo dovranno sciogliere il nodo degli oltre 450 emendamenti alla delega fiscale, che è collegata al Pnrr. La commissione Finanze ha deciso di procedere senza ricorrere ai "segnalati"

